

1.2 CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il Gruppo Banca Etica opera nell'ottica dell'integrazione fra l'attività di intermediazione finanziaria da un lato e i bisogni e le iniziative della collettività dall'altro: il Gruppo non agisce in maniera isolata ed il valore della sua azione è strettamente collegato alla sua capacità di interagire con tutte le altre realtà economiche e sociali. Il sentirsi parte integrante delle comunità in cui si opera porta ad acquisire interesse per tutto ciò che si muove nella società, dai bisogni degli ultimi, allo stato dell'ambiente, ai processi di crescita economica, politica e sociale.

E' importante rilevare come a livello nazionale e internazionale sia decollato il dibattito su di un **nuovo ruolo sociale della finanza**, visti anche gli effetti e le ripercussioni che questa sempre più produce sullo stato del mondo; questo dibattito si è poco tradotto nella pratica. Un ruolo importante di stimolo e di sperimentazione di nuovi percorsi lo giocano quindi tutte le realtà della finanza etica, le quali hanno inciso nella loro mission l'imperativo categorico di coniugare crescita economica con sviluppo umano.

A conferma di quanto sopra, è importante riportare le sintesi dei rapporti di alcune agenzie internazionali che si occupano specificatamente di sviluppo umano.

1.2.1 Il Rapporto sullo Sviluppo Umano 2004 dell'UNDP¹: identità culturale

Il Rapporto sullo Sviluppo Umano del 2004, redatto dall'Agenzia delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) intitolato **"Identità e differenze culturali in un mondo unito"**, riconosce l'identità culturale come un diritto umano, al pari della sanità, dell'istruzione, della libertà politica e di uno standard di vita dignitoso, perché è un diritto **"fondamentale per la capacità delle persone di vivere come vorrebbero"**. L'UNDP affronta uno dei temi più complessi e delicati del mondo contemporaneo, riportando il problema dello sviluppo umano alla sua giusta dimensione: non quella dello "scontro di civiltà", ma quella delle politiche concrete e responsabili per l'ampliamento delle scelte a disposizione delle persone, per le pari opportunità e per la promozione dei diritti umani.

L'introduzione del Rapporto rileva che "Se il mondo ha intenzione di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e di arrivare, alla fine, a sradicare la povertà, deve innanzitutto affrontare, con esiti positivi, la sfida relativa al modo in cui si possono creare società inclusive e differenziate dal punto di vista culturale". L'economista Adam Smith dimostrò che la povertà non si identifica solamente con la fame e le privazioni fisiche, ma che può anche presentarsi sotto forma delle difficoltà sperimentate da alcuni gruppi nel prendere parte alla vita sociale e culturale della comunità.

Il Rapporto sostiene che la libertà culturale deve essere preservata e promossa anche in relazione alla globalizzazione. Obiettivo di politiche attente allo sviluppo umano dovrebbe essere la formazione di personalità ricche e poliedriche dal punto di vista culturale. Diventa necessaria perciò una politica di apertura ragionevole al flusso della globalizzazione per difendere la libertà culturale senza appiattare le differenze. Secondo il progetto *Minorities at Risk*, sono circa un miliardo le persone sottoposte a una qualche forma di esclusione a causa della loro appartenenza a un certo gruppo, l'equivalente di una persona su sette nel mondo intero. Tale esclusione semplificata si riduce a due tipi: la negazione del proprio modello di vita e quella della propria partecipazione.

1.2.2 Indicatori di sviluppo umano (tratto dal sito www.socialwatch.org)²

Il rapporto *State of the world 2004*, redatto dal *Worldwatch Institute*, l'istituto americano che dal 1984 pubblica annualmente il rapporto sulla salute del Pianeta, è centrato interamente sul tema del consumo; esso analizza le modalità, le motivazioni e i riflessi che le scelte di **consumo** hanno sullo stato del pianeta e sulla qualità di vita delle persone. I consumi crescenti hanno aiutato a soddisfare bisogni di base e creato lavoro, nei paesi occidentali prima, nei paesi in via di sviluppo poi, ma questo ritmo sta minando il sistema naturale da cui dipendiamo, rendendo ancora più dura la sopravvivenza per i poveri del mondo. Come il *Worldwatch Institute* dimostra, infatti, il **12% della popolazione mondiale vive nel Nord America e nell'Europa occidentale**, ma è

¹ L'UNDP (United Nation Development Programme) è l'Agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di programmi di sviluppo.

² Dati tratti dal Rapporto Social Watch 2004 intitolato "Fear and want, obstacles to human security" presentato a New York il 26 aprile; l'edizione italiana verrà curata dalla EMI. Banca Etica – attraverso la Fondazione Culturale – è entrata a far parte del network mondiale Social Watch e coordina la coalizione italiana.

responsabile del 60% dei consumi. Un terzo dell'umanità vive nell'Asia del Sud e nell'Africa subsahariana e consuma solo il 3,2%. Il pianeta è quindi spaccato in due: da una parte la società dei consumi che comprende poco meno di 2 miliardi di abitanti che consumano ogni giorno una enorme quantità di risorse, intaccando le riserve energetiche mondiali, dall'altra circa 3 miliardi di persone vivono al di sotto della soglia di povertà, gravate da fame, precarietà abitativa, malattie. La società del consumo ha speso, nel 2000, 20 trilioni di dollari in servizi e beni privati: il quadruplo rispetto al 1960.

State of the World 2004 rileva che l'economia degli USA (che rappresentano il 4,5% della popolazione mondiale) produce da sola il 25% delle emissioni globali di biossido di carbonio. Nel campo dell'agricoltura, i prodotti esportati verso i paesi più ricchi, se non sono bio o del circuito fair trade possono essere dannosi per l'ambiente e depauperare le risorse locali.

Il *Worldwatch institute* ricorda paesi come il Giappone, la Norvegia, la Danimarca in cui il tenore di vita è tra i più alti del Pianeta e le politiche adottate favoriscono i consumi collettivi, le economie basate sulla reciprocità, il riuso, l'allungamento della vita media di un prodotto, le riparazioni, il disincentivo della mobilità motorizzata e l'incentivo all'uso della bicicletta come mezzo di trasporto metropolitano; vigono inoltre politiche fiscali che penalizzano i prodotti che viaggiano da una parte all'altra del pianeta, ecotasse e un nuovo modello di impresa più legato alle responsabilità sociali e ambientali.

Ciò significa Il rapporto ci ricorda che un **ruolo cruciale spetta anche ai singoli: "milioni di consumatori,** possono, tutti insieme, decidere come sarà il **futuro del pianeta Terra**, dall'acqua all'alimentazione, dall'energia alle foreste e all'inquinamento".